

ABBONAMENTI

In Udine a domenica
llo, nella Provincia e
nel Regno annuo L. 24
sempre 12
mensili 6
mesi 2
Pegli Stati dell'U-
nione postale si ag-
giungano le spese di
porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

Giornale politico - amministrativo - commerciale - letterario

INSEZIONI

Non si accettano
inserzioni, se non a
 pagamento anticipato.
Per una sola volta
in IV^a pagina cente-
simi 10 alla linea. Per
più volte si farà un
abbono. Articoli co-
municati in III^a pa-
gina cent. 16 la linea

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione Via della Prefettura, N. 6. — Numeri separati si vendono all'Edicola, ed in Mercato vecchio presso il riveditore giornali, n. 31. Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20.

Udine, 27 maggio.

Note diplomatiche della Francia o dell'Inghilterra alla Porta ed al Kedive ripetono l'antifona che quelle Potenze vogliono il mantenimento dello stato quo in Egitto, non credono necessario l'intervento della Turchia, e nemmeno quello delle altre Potenze. È dunque un'altra volta proclamata la preponderanza anglo-francese, e per ciò respinto in certo modo il concerto europeo.

Nella stampa estera troviamo poi curiosi particolari sulla situazione dell'Egitto, che vogliano riassumere.

Il Kedive è di nuovo totalmente esautorato. Egli non è affatto all'altezza del suo compito; sgomento per la sua sicurezza personale, egli vuole, col pretesto del caldo al Cairo, ritirarsi con tutti i suoi fedeli e devoti ad Alessandria per porsi sotto la tutela della flotta anglo-francese. Sebbene i rappresentanti di tutte le potenze gli abbiano fatto osservare le fatali conseguenze che potrebbe provocare con tale determinazione, compromettendo seriamente la sua dinastia, non vogliono però trattenerlo per non assumersi la responsabilità per il caso in cui venisse in seguito a trovarsi in pericolo di vita.

Il linguaggio di Arabi pascià è fiero e provocante. Egli dichiara che le potenze occidentali non hanno il diritto di esigere il ritiro del ministro; soltanto il sultano può impartire tale consiglio; ed anch'egli solo quando si siano allontanate le flotte da Alessandria. Si dice inoltre che Arabi pascià eccita gli uomini; l'esercito ed il popolo coll'affermare che le potenze occidentali vogliono occupare l'Egitto, per dominarlo poi come paese di conquista.

Il sultano disapprovava apertamente la presenza delle flotte ad Alessandria. Si assicura che Arabi pascià riceve continuamente istruzioni da Costantinopoli, ove si considera la dimostrazione delle flotte come un fiasco ormai completo, essendo il sultano esattamente informato della divergenza di vedute fra le due potenze occidentali.

Nei giornali esteri leggiamo che le ultime disposizioni del Governo russo concernenti gli ebrei fecero pessima impressione.

In cerca di Candidati.

Abbiamo detto più volte come, piuttosto alle discussioni della moribonda Legislatura, l'attenzione pubblica sia oggi diretta ai preparativi per applicare assennatamente la riforma elettorale. Quindi approvate le liste de' nuovi e de' vecchi Elettori, e mentre una Commissione è intenta a dare l'ultima mano alla tabella delle Circoscrizioni, è logico e giusto che la Stampa cominci a parlare degli eleggibili. Anzi questo è il punto essenziale, dacchè i meccanismi i più raffinati a nulla servirebbero di bene, qualora non si venisse al risultato ultimo e desideratissimo di dare all'Italia una Rappresentanza veramente liberale e promettitrice di un degnio avvenire.

Noi abbiamo riconosciuto, per amore della verità, in questi preparativi i nostri avversari come i più affaccendati e prenurosi. È già riferito i punti salienti del *Cartellone* de' *Moderati*, e su esso facemmo qualche osservazione, ed altre osservazioni di maggiore rilievanza faceva, due giorni addietro, un nostro amico, affinché i Lettori della *Patria del Friuli* non si lasciassero illudere da certi paroloni del *Cartellone*.

Ed oggi continuano su questo argomento; poichè i nostri avversari s'industriano con fine astuzia ad accarezzare vulgari pregiudizi, ad esagerare fatti speciali ed a colorire a loro modo le cose, per tirar l'acqua al proprio molino. Una delle quali astuzie (sebbene sotto parvenza di rendere omaggio ad autorevole) ed indipendentemente di Roma) fu quella di far leggere in Friuli una specie di requisitoria contro le candidature di avvocati. Non siamo maliugni; ma riteniamo che a siffatta ripubblicazione non sia estraneo il recondito pensiero di trovare un giorno troppi avvocati tra gli ex-Deputati progressisti

del Friuli; quindi i nostri avversari graziosamente vollero predisporre gli Elettori a ripudiarli.

La requisitoria, cui alludiamo, contro le candidature di avvocati, è scritta con bel garbo; e poichè tratta di artisti, anche dire un *bozzetto* del *Deputato-pagliettista* (voce tolta al gergo de' meridionali), ossia *affarista*, come diremmo noi della settentrionale Italia. Ed il *bozzetto* è tale da impressionare, e per alcune Province (ma assai, assai discoste dal Veneto e dal Friuli) il *pagliettismo* sarà, senza forse, grave fenomeno di patologia morale e sociale, e vien più riprovevole e dannoso se *trasportato nel campo parlamentare*; ma, vivaddio, simile fenomeno morbosissimo nessuno osa ancora deplorare nei Deputati del Friuli. Il *pagliettismo*, almeno sino ad oggi, non venne importato tra noi; al *bozzetto*, che i *Moderati* vollero far leggere ieri agli Elettori del Friuli, non corrisponde la fisionomia de' nostri Deputati progressisti; quindi fu gridato l'allarme (a tanti mesi prima delle elezioni) solo per guadagnar tempo, e segnare taluni cui la *Costituzionale Friulana* non vorrebbe rieletti, profitando di un istante di malo umore del rispettabile Pubblico cui turbano sospetti, sebbene assai vaghi, di minaccioso *pagliettismo*, criticogna peggiore di quella che flagellò i nostri vigneti.

Noi comprendiamo benissimo quale essere dovrebbe l'ideale dell'ottimo *Rappresentante della Nazione*, e ci indisteremo a presentarne il *bozzetto* agli Elettori politici del Friuli, affinché egli si adoperi a cercare tra i nostri uomini politici coloro, che più possano incarnarlo. E quando saremo prossimi al periodo elettorale, e quando farerà la lotta, delle caratteristiche speciali de' Candidati terremo conto. Ma oggi ci sembra atto ingiusto di partigianeria gittare il diseredito su quella classe, dalla quale (non solo per la Camera italiana, ma per quasi tutti i Parlamenti d'Europa) si ricavò sinora il maggior numero degli onorevoli Rappresentanti.

Certo è che nessun Parlamento vorrebbe essere guastato dal *pagliettismo*; ma l'ostacolismo alle candidature degli avvocati non ci sembra possibile, né desiderabile.

Poichè, se in un Parlamento (stante il molteplice e vario oggetto delle leggi) v'ha posto per tutte le elette intelligenze dediti a seri studi in ogni scientifica disciplina, il cui avviso in certi casi torna di utilità non poca, è chiaro ed evidente come in maggior numero essere debbano coloro, i quali precipuamente alla scienza del reggimento degli Stati si dedicano. E siccome questa scienza si apprende contemporaneamente alle discipline strettamente giuridiche ed economiche, così nulla è da maravigliarsi se a legiferare si preferiscono avvocati quando non sieno semplici legulej, bensì possano onorarsi dell'appellativo di giureconsulti. Or il *pagliettismo* deplorato dall'autorevole diario di Roma (sempre alludendo ad altre regioni d'Italia) sarà benissimo colpa dei primi, non già dei secondi estranei per l'elevatezza dell'ingegno e per cultura superiore, meno forse rare eccezioni, alle deplorate miserie.

Del resto dalle candidature degli avvocati potrebbero emancipare il paese, quando i notabili per casato e per censio si fossero dati, col proposito di distinguersi fra i concittadini, alle scienze sociali, giuridiche ed economiche, senza uopo di farsene una professione. Questi si che sarebbero i preferibili, perché avanti le nozioni che i migliori avvocati posseggono, e non si potrebbero, giustamente ed ingiustamente, sospettare di *pagliettismo*. Ed il Paese in un momento così solenne quale sarà quello delle Elezioni con una legge nuova, è in istretto obbligo di cercare siffatti candidati, e di preferirli; come quelli, i quali fossero nelle condizioni desiderate e in grado di servire il Paese, dovrebbero non celare l'onestà ambizione.

Anche la stampa andrà tra i migliori in cerca di candidati per purificare la Nazionale Rappresentanza; e sarà felice, qualora le fosse dato additarli fra la turba dei vulgari e petulanti ambiziosi. E a questo effetto concorrerà indubbiamente il nuovo meccanismo per

le elezioni, cioè lo *scrutinio di lista*, che, eziandio in certe Province, diminuirà il pericolo del *pagliettismo*.

I Moderati con l'odierna loro ostentazione di puritanismo, vorrebbero lasciar credere che la magagna fosse specialità della nostra Parte politica, e che la loro Parte ne sia stata sempre presente. Ma ciò non è; anzi nel lungo dominio della Destra la fisionomia del *pagliettismo* apparve più volte, e così luminosamente deformata da destare l'attenzione del Pubblico. Chi volesse saperne di più, interroghi la cronaca parlamentare.

Ciò abbiamo voluto dire oggi (e, all'uopo, continueremo su questo metro), affinché gli Elettori politici del Friuli dagli artifizi dei nostri avversari non si lascino trarre in inganno, a disattirare onorevoli cittadini, e a leggermente giudicare uomini e cose.

G. impiegati frutti copiosi, e se da noi l'acqua non manca, né la tradizione sui modi di utilmente adoperarla, donde hanno origine i continuati lamenti che le rappresentanze agrarie rivolgono al Governo? Donde un uso dell'acqua limitato, stabilisce ancora che la responsabilità dei consorzi è limitata alla quota da ciascuno conferita in società o determinata nel regolamento (1).

E perché mentre la superficie attualmente irrigata in tutta Italia è di etari 1,520,000, quella ancora irrigabile è di etari 801,600?

Gli elementi per una risposta pare si abbiano a cercare nella storia, la quale ci dimostra che quasi tutti i canali, i serbatoi, gli acquedotti e le altre opere di grande importanza di cui facemmo cenno, furono ordinate dai governi e costruite a carico dei pubblici erari. Così avvenne nella Spagna, così nel Belgio, e così ancora in parecchi Stati tedeschi. (1) Né la ragione di ciò è difficile a scoprirsì. Si sa che le irrigazioni richiedono un considerevole impiego di capitali, da cui non si ottiene il frutto che dopo diversi anni. Il capitale privato non trova il più delle volte il tornaconto di rivolgersi ai miglioramenti agrari i quali non danno subita e proporziona rimunerazione di fronte agli altri lussuosi impieghi che sono ad esso offerti.

Ma un governo può ciecamente mettersi nella via dei *sussidi diretti*, via riconosciuta inopportuna secondo le buone dottrine economiche, come quella che suscita la gara delle domande invece di promuovere gli sforzi de' privati? Non è forse contrario alla giustizia che un governo rivolga ad esclusivo vantaggio dei privati quello che è denaro pubblico? E a meno che non si avvenga implicato un interesse d'igiene pubblica, di sicurezza de' territori può esser permesso ad un governo, di concorrere con elargizione in denaro?

Nella Cina, nell'impero dei Mongoli, nella Persia, nell'Egitto, nell'Arabia, in Grecia e nell'impero romano, la religione comandava e la pubblica stima onorava i lavori d'irrigazione, e si accordavano immunità e privilegi per favorirla (1). Ma il fatto più importante della storia delle irrigazioni in Europa è certo la costruzione avvenuta fra il XII ed il XIII secolo dei due grandi canali derivati dal Ticino e dall'Adda che provvedono di acqua circa 100 mila ettari di terreno. La più fervida immaginazione resta stupefatta al pensiero degli sforzi straordinari e della costanza di cui vi fu bisogno per realizzare in tal epoca un concetto così grandioso!

I diversi governi che si sono succeduti hanno con lodevole perseveranza favorito questo aiuto potentissimo del miglioramento agrario, e così la sola Lombardia conta ora più di 435 mila ettari sottoposti alla irrigazione.

V'è tuttavia una parte d'Italia che ne diffetta assai, e che anzi può darsi non la conosca, e questa parte è la meridionale, dove appunto l'azione fecondatrice delle acque potrebbe dare i maggiori frutti.

E i seri lamenti per la mancanza d'irrigazione non vengono solo dal mezzogiorno d'Italia. Se la parte superiore di essa ha laghi e fiumi considerevoli, quella centrale e meridionale oltre alle non poche quantità di acqua perenne di cui potrebbe disporre, e delle quali non apprezza l'importanza né misura la quantità, avrebbe condizioni favorevoli all'uso di quel sistema d'irrigazioni che è tutto proprio dei paesi meridionali, e del quale si osservano i ruderi in alcune contrade dell'Asia e dell'Africa, sistema che più tardi fu trasportato nella Spagna.

Il nostro paese diviso com'è da una catena di monti e percorso da numerosi contrafforti potrebbe trovare dapertutto il mezzo come formare quei grandi serbatoi che hanno resi celebri gli antichi Stati sopravvissuti, serbatoi che suppliscono al difetto dei fiumi e dei laghi.

Se pertanto l'irrigazione dà ai capitali

(1) Le dighe, i ponti, i canali, gli acquedotti di questi e altri paesi sono stati costruiti dal tempo e dalle vicissitudini cui andarono soggetti negli Stati. I Greci ed i Romani non lasciarono inverni grandi monumenti che attestassero la sollecitudine loro a pro dell'irrigazione dei campi, tuttavia non mancano vestigia di opere intese a provvedervi. — I Mommisen — *Storia romana*, ult. ediz. (VI) Berlino 1874 e segg. traduzione italiana di G. Sandrini, 3 vol. Milano 1867-68.

la capacità giuridica di rappresentare col mezzo del suo capo il Consorzio in giudizio nei contratti ed in tutti gli atti che lo interessino, entro il limite dei poteri stabiliti dal regolamento o statuto, stabilisce ancora che la responsabilità dei consorzi è limitata alla quota da ciascuno conferita in società o determinata nel regolamento (1).

La legge passa quindi a dichiarare che si può accordare al Consorzio la facoltà di decidere per mezzo di arbitri le liti fra i soci e rendere tali decisioni immediatamente esecutorie (1). Questa facoltà è molto opportuna perché le contestazioni che insorgono fra gli utenti delle acque irrigatorie richiedono quasi sempre per la loro natura una risoluzione prontissima. Il ritardo può rendere ogni provvedimento inutile ed il danno irreparabile. Se l'acqua che occorre per dar vita oggi al prodotto agricolo che abbrucia, viene ritardata anche solo di un giorno, può riuscire affatto inutile ed inadeguata. L'azione dei tribunali, per quanto sollecita e sommaria si voglia immaginare, non può assolutamente, nella più parte dei casi, corrispondere alle pratiche necessarie. Perciò si vede spesso in questi casi la violenza sostituirsi alla legge. Occorre quindi una giustizia permanente sul luogo, che si possa avere ad ogni ora, e i cui responsi abbiano una immediata applicazione. Inoltre La disposizione non espone gli interessati agli abusi che col processo di arbitramenti sommari si potrebbero correre. Essa stabilisce infatti che da quelle decisioni, mentre sono esecutorie, senza di che non si conseguirebbe lo scopo principale proposto, possano sempre le parti appellarsi ai tribunali ordinari; con che si tutela il merito delle questioni, e non si abbandona il privato diritto alla eventualità di una decisione *ex bono et aequo* che potrebbe peccare per passione o per errore (3).

(1) Art. 2, 3 e 4 della legge.

(2) Art. 5 id.

(3) Vedi Gadda relaz. cit. pag. 862.

SULLA NECESSITÀ DI UN CODICE RURALE

XIV.

I Consorzi d'irrigazione — Perchè nell'Italia centrale, ma soprattutto poi nella meridionale manca l'irrigazione — La legge del 25 marzo 1874 sui Consorzi — Sue più importanti disposizioni.

Le terre le più inferte merce l'irrigazione si trasformano in praterie ridenti e produttive. La storia è là per ammaestrarci che tale verità fu conosciuta da tutti i popoli e ci fornisce abbondanti esempi che ovunque la prosperità pubblica ebbe il suo fondamento sulla ricchezza agricola, ivi la irrigazione fu annoverata fra i mezzi più potenti per conseguirla.

Nella Cina, nell'impero dei Mongoli, nella Persia, nell'Egitto, nell'Arabia, in Grecia e nell'impero romano, la religione comandava e la pubblica stima onorava i lavori d'irrigazione, e si accordavano immunità e privilegi per favorirla (1). Ma il fatto più importante della storia delle irrigazioni in Europa è certo la costruzione avvenuta fra il XII ed il XIII secolo dei due grandi canali derivati dal Ticino e dall'Adda che provvedono di acqua circa 100 mila ettari di terreno. La più fervida immaginazione resta stupefatta al pensiero degli sforzi straordinari e della costanza di cui vi fu bisogno per realizzare in tal epoca un concetto così grandioso!

I diversi governi che si sono succeduti hanno con lodevole perseveranza favorito questo aiuto potentissimo del miglioramento agrario, e così la sola Lombardia conta ora più di 435 mila ettari sottoposti alla irrigazione.

V'è tuttavia una parte d'Italia che ne diffetta assai, e che anzi può darsi non la conosca, e questa parte è la meridionale, dove appunto l'azione fecondatrice delle acque potrebbe dare i maggiori frutti.

A questa metà, che è la vera, tende la legge attuale ed in essa troviamo che la parte economica ha giustamente una prevalenza sulla giuridica. Essa comincia coll'accettare le leggi preesistenti quali sono, il Codice civile qual'è, e la legge sulle opere pubbliche qual'è; essa quindi non introduce disposizioni nuove e diverse, anzi apertamente manifesta che i Consorzi, sieno facoltativi od obbligatori, sono regolati dalle disposizioni degli articoli 657, 658, 659, 660, e 661 del Codice civile secondo la diversità dei casi ivi contemplati (3). Al tempo stesso chiarisce che la legge sui lavori pubblici del 20 marzo 1866, n. 2248, allegato F, non è applicabile che agli scoli artificiali. Fa poi obbligo ad ogni consorzio per l'irrigazione di specificare nel regolamento o statuto prescritto dagli articoli 657 e 659 del codice civile l'estensione ed il perimetro del terreno che si vuole irrigare, i mezzi co' quali intende provvedere all'impresa, le condizioni d'ammissione de' soci, i modi di amministrazione ed i poteri assegnati agli amministratori; e mentre riconosce nell'Amministrazione del Consorzio

(1) Nel Belgio fu lo Stato che compi a direttura le grandi opere d'irrigazione della cornice, e che costruì il gran canale derivato dalla Mosa il quale provvede alla irrigazione di circa 25,000 ettari di terreno.

(2) Vedi relazione Gadda, intorno al *progetto sui consorzi d'irrigazione*; Atti del Parlamento italiano, Senato, del Regno 26 giugno 1872 (22).

(3) Art. 1 della legge.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza ABIGENTE

poco ricercata. Più voluta quella in bacchetta, annuale e biennale, che si quotò a lire 8, 7.50, 7.10, 7, 6.25, 5.50 il quintale.

Mercato frutta. Oggi scarso di generi, per cui le poche cibi che si pagaroni in aumento:

Pigneole rosse —. Nere manico corto lire 35 e 40. Bastarde rosse. Bastarde bianche —. Fiocchi nere lire 25. Spagnuole rosse —. Mostegane lire 40 e 50 il quintale.

Mercato pollame. Poca roba, onde relativo rialzo. Si pagaroni: Oche a peso vivo cent. 70, 80 il chil. Galline il paio lire 4.75, 5 e 6 secondo il merito. Pollastri l. 2, 2.80, e 3 il paio a norma della grandezza.

Mercato uova. Pure in minor quantità del solito e fecero: le piccole l. 38 il mille, mezzane l. 42, grandi l. 54.50. Se ne vendettero 12 mila circa.

Danaro trovato. Vennero trovati pochi biglietti di Banca. Chi li avesse perduto potrà, per riacuperarli, rivolgersi all'ufficio del nostro giornale da cui riceverà l'occorrente indirizzo. Trascorsi quindici giorni senza che nessuno si presenti a farne richiesta, il danaro verrà dal trovatore consegnato alla Congregazione di carità.

Furono rinvenute 5 chiavi e una vera d'argento. Sono depositate al Municipio.

FATTI VARII

La disgrazia del ministro Berti. Il ministro Berti nel pomeriggio di ieri, scampò per miracolo da improvvisa morte, scrive la *Gazzetta del Popolo* di Torino giuntaci jersera.

Verso le ore 4.12 pom, l'on. ministro d'agricoltura e commercio (venuto mercoledì da Milano a Torino per indisposizione) dopo aver lavorato alcune ore, decise di fare un giro in città e domandò una vettura di piazza. Invece di questa, dovette servirsi di una carrozza particolare del sig. Tavella. Ebbe compagni nella gita la moglie e il fratello.

Giunta la vettura sul corso Dante, i cavalli, non si sa per quali motivi, si impennarono, e, per quanti sforzi facesse il cocchiere per rimetterli in cavigliata, non si lasciarono domare, che anzi si diedero a corsa precipitosa e rotolarono in un circostante fossato. Il cocchiere gettatosi a terra ebbe rotta una gamba.

È facile l'immaginare quel che successe della vettura in cui si trovava il ministro.

Essa venne rovesciata in modo orribile; l'on. Berti si sentì passare le ruote sul proprio corpo e riportò contusi, di cui si temono gravi conseguenze; la moglie e il comm. dott. Berti, negli sforzi disperati per salvare il ministro, riportarono parecchie scalfature.

Raccolti in stato così miserando vennero trasportati a casa, dove ricevettero immediatamente la visita del prefetto Casalis, il quale provvide per tutte le occorrenti cure.

Appena corse in città la notizia del luttuoso avvenimento, fu generale il rammarico per la disgrazia da cui fu colpito il ministro e la sua famiglia, e tutti si affrettarono a domandare notizie sullo stato dei feriti.

Noi ci uniamo a tutta la cittadinanza nel fare i più fervidi voti perché la disgrazia non abbia fatali conseguenze e il ministro Berti e la sua famiglia possano presto ristabilirsi in salute.

Il vetturale, che ebbe la gamba fratturata, si spera avrà la vita salva.

— Telegrammi da Torino accennano come il ministro Berti, dopo una notte agitata, presentasse ieri qualche miglioramento.

Al Pubblico ignaro di termini scientifici, La Panacea. Molti maligni od invidiosi, con una ignoranza tutta propria di queste virtù!... vanno propagando, in mancanza di migliori ragioni, che i rimedi quando si decantano buoni a vari mali, è follia l'averne fiducia.

Quanto siano maligne ed invidiose queste asserzioni, basta il solo riflettere, che la lisciva buona a levare macchie di grasso, è buona anche a togliere macchie di vino; come l'olio di ricino, buono a togliere un piccolo imbarazzo di stomaco, è anche buono a togliere una indigestione sia anche di invidia o di gelosia; così la Pariglina del cav. Mazzolini, premiata innumerevoli volte per la sua potente azione intierpetica ed antisifilitica, combattendo nelle sue diversissime cause le diverse malattie che ne derivano, certo riuscirà utilissima in modi svariati casi: steno artriti, sieno eruzioni di pelle ecc.

Sarebbe una Panacea, cioè una cura meravigliosa, se oltre al depurare il sangue dagli umori, dalle criticome, dagli in-

fusori, si raccomandasse per togliere le febbri periodiche, la tifoide, le nevralgic, il colera ecc. ecc.; ma finché se ne limita l'uso nei detti casi, il cavar fuori il nome di Panacea è un attacco velenoso (ma inutile) contro un rimedio che va crescendo ogni giorno in rinomanza. Dopo tutto ciò la Pariglina del Mazzolini di Roma, atta a prevenire le biliose, l'isterismo, l'asma, ed i patemi d'animo, è un eroico rimedio, il quale resiste ad ogni attacco maligno, ed avendosi acquistato una fama generale, è atta a stancare il più poderoso avversario.

Depositio in Venezia Farmacia Botner alla Croce di Malta; unico deposito in Udine alla Farmacia di G. Comessatti.

ULTIMO CORRIERE

Un telegramma da Pietroburgo reca che Kiew è incendiata.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 26. Le notizie egiziane continuano ad essere gravissime.

In conseguenza la Francia e l'Inghilterra cessano dal far opposizione all'intervento turco.

In Egitto si fanno frettolosi apprechi di guerra; i porti della costa sono posti in istato di difesa.

Dicesi siano state pure calate torpedini nel porto di Alessandria.

Gli operai e i fellah sono impiegati ai lavori di trinceramento.

Il clero fornì a scopi di difesa 300 mila sterline dai fondi ecclesiastici.

Parigi 26. I giornali combattono l'intervento turco in Egitto che sarebbe disastroso negli interessi della Francia in Africa.

Berlino 25. Il principe di Bulgaria è arrivato stamane e salutò l'imperatore. Prima di mezzogiorno andò con l'imperatore a Potsdam a passare in rivista le truppe.

Stassera avrà luogo il pranzo presso l'imperatore in onore del principe.

Londra 26. Lo Standard ha dal Cairo: i consoli chiesero una risposta dell'ultimo entro 24 ore. Credesi che Arabi e pascià resisterà.

Milano 26. Sono partiti per Roma Mancini e Baccarini.

Napoli 26. Stamane giunse la salma del generale Milon, fu ricevuta alla stazione da tutte le autorità civili e militari e accompagnata al cimitero.

ULTIME

Budapest 26. Il deputato Istoczy interpellò il governo sul fatto di una fanciulla che sarebbe stata uccisa da un ebreo. Ora si è constatato che quella fanciulla trovasi sana e salva in un vicino villaggio.

Il ministro Tisza risponderà in questo senso all'interpellanza di Istoczy. Il prete che comunicò ad Istoczy la scomparsa della fanciulla fu chiamato dal vescovo ad audiendum verbum.

Trebigne 26. Gli insorti accampati sul monte Pogna, incalzati dalla colonna del colonnello Babich, si rifugiarono nel Montenegro.

La questione egiziana

Berlino 26. Il Walfbureau dichiara infondata la notizia che furono fatti passi diplomatici qualsiasi per la riunione di una conferenza degli ambasciatori a Costantinopoli.

Londra 26. (Camera dei Comuni). Lawson domanda che il gabinetto prometta che la flotta in Egitto non agirà senza il consenso della camera.

Gladstone rifiuta la promessa, ma soggiunge che nulla fa prevedere attualmente l'impiego della forza. È dovere del governo di rispettare le sovranità del Sultano.

Sarebbe poco saggio e incompatibile colla buona fede e il desiderio delle altre potenze di agire altrimenti ma il Governo non può accettare di avere le mani legate.

La discussione della questione è ora nocevole. Il governo è sempre opposto ad una azione separata specialmente ora, stante le relazioni intime colla Francia. Bisogna pure considerare l'opinione delle altre potenze e gli interessi del Sultano e del Kedive: e tale discussione complicherebbe la situazione già complicata abbastanza. Il governo mantiene sempre buone speranze.

Northcote non crede che la dichiarazione di Gladstone farà cessare l'ansietà esistente.

Cairo 26. Assicurasi che il Gabinetto riuscirà a cessare l'ansietà esistente.

Sarebbe una Panacea, cioè una cura meravigliosa, se oltre al depurare il sangue dagli umori, dalle criticome, dagli in-

controllori domanda spiegazioni sui crediti suppletivi aperti senza deliberazione del Consiglio di ministri.

Parigi 26. I giornali confermano che Bénist si è dimesso perché contrariamente alle vedute di Kainoky approvava la politica francese in Egitto.

Meeting a Napoli

Napoli 26. Ieri ebbe luogo un imponentissimo comizio per la linea direttissima Napoli-Roma.

Presiedeva l'assessore Rendina rappresentante del Municipio di Napoli.

Parlò il primo Caffiero, direttore del *Corriere del mattino*, ricordando i sacrifici sostenuti da Napoli e dimostrando l'importanza della linea direttissima Napoli-Roma non solo per Napoli, ma per tutte le provincie meridionali.

Fu vivamente applaudito.

Frattanto giunse un telegramma dal sindaco di Terracina che annunziava essersi tenuto anche colà un meeting allo stesso scopo che applaudiva all'iniziativa presa dalla città di Napoli.

L'assessore Rendina annunziò aver avuto il conte Giusso l'assicurazione del Governo che in questa sessione parlamentare verrebbe presentato il relativo progetto.

Parlarono poi vari oratori sostenendo tutti non doversi preferire il progetto della Ferrovie Meridionali; ma bensì dover limitarsi a far voti per l'attuazione di quella ferrovia senza preferenza a qualsiasi progetto.

Il presidente Rendina propose un voto di ringraziamento al duca di San Donato per la iniziativa da lui presa.

Sandonato ringraziò dicendo che tutti i deputati delle provincie meridionali lo hanno coadiuvato.

In seguito si approvò ad unanimità il voto che il governo presenti il progetto per la linea direttissima Napoli-Roma.

Ordine perfetto. Tutte le classi della cittadinanza, tutti i partiti erano rappresentati al meeting.

Stamane una commissione di deputati, composta degli on. Sandonato, Sorentino e De-Zerbi, si presenterà ai ministri per insistere sulla linea direttissima e sulla questione degli arsenali.

La Commissione non combatte i lavori per l'arsenale di Taranto, ma bensì prega che vengano mantenuti anche quelli di Castellamare e di Napoli.

INTOLERANZA RELIGIOSA

Messina 26. Mentre i fratelli della Chiesa evangelica metodista stavano riuniti nella sala privata che serve loro di tempio, alcuni fanatici ne violarono il domicilio, li disturbano, li insultarono.

I giornali protestano in nome della libertà di coscienza.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Caffè. Trieste, 26. Continuando le migliori notizie, il mercato durante la decorsa ottava fu alquanto più animato; i prezzi però non subirono variazioni.

Zuccheri. Trieste, 26. Il mercato, sotto l'influenza d'una buona domanda, fu durante la decorsa ottava discretamente attivo, pagandosi prezzi di leggero aumento. Alla chiusa però, stante le aumentate offerte, infiacciò alquanto.

Cereali. Trieste, 26. Stante l'attivazione dei nuovi dazi, il mercato fu alquanto animato d'affari, acquistandosi il frumento di pronta consegna a prezzi d'aumento; mentre la merce a consegna futura rimase offerta a prezzi minori.

Anche in granturco gli affari rieccono abbastanza estesi e gli elevati prezzi che si praticarono, furono conseguibili a motivo della scarsità di merce pronta; all'incontro quella a futura consegna nonché i carichi viaggianti potevansi acquistare con 5, o 6 per cento di meno dei prezzi fatti.

Olio. Trieste, 26. Avendo mancato le commissioni, le vendite nelle qualità comuni d'olio d'oliva rieccono scarse a prezzi deboli. Nelle sorti fine e sopravfine, discrete operazioni; particolarmente nei soprattini, i prezzi dei quali si sostengono. Per le altre qualità i detentori sono disposti ad accordare delle facilitazioni; però mancano gli acquirenti. L'olio di cotone americano alquanto fermo con pochi affari; quello di Hull debolmente tenuto con limitata domanda.

Coloniali. Si vendettero 1800 sacchi caffè Rio da ordinario a fino da fl. 37 a 59; 150 quintali Ceylan piantagione da fior. 82 a 125; 100 fardi Moka da fior. 126 a 127.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 26 maggio. — Rendita god. 1 luglio 90.23 ad 90.88. Id. god. 1 gennaio 92.40, a 92.55. Londra 3 mesi 26.80 a 26.86. Francese a vista 102.80 a 102.60.

Valute.

Pezzi da 20 franchi da 20.57 a 20.59; Banconote austriache da 216.75 a 216.25; Fiorini austriaci d'argento da — a —.

FIRENZE, 26 maggio.

Napoleoni d'oro 20.69; Londra 25.61; Francese 102.60; Azioni Tabacchi —; Banca Nazionale —; Ferrovie Merid. (con) —; Banca Toscana —; Credito Italiano 50.42; Rendita italiana 92.62.

PARIGI, 26 maggio.

Rendita 8 09.80; Rendita 5 09.110.47; Rendita italiana 90.30; Ferrovie Lomb. —; Ferrovie Vittorio Emanuele —; Ferrovie Romane 149. —; Obligazioni 275. —; Londra 25.10. —; Italia 2 1/2; Inglesi 102.25; Rendita Turca 13.16.

VIENNA, 26 maggio.

Mobiliare 938.10; Lombardo 189.75; Ferrovie Stato 831.25; Banca Nazionale 824. —; Napoleoni d'oro 9.50. —; Cambio Parigi 47.60; Cambio Londra 119.85; Austria 77. —.

BERLINO, 26 maggio.

Mobiliare 578. —; Austriache 565. —; Londra 248. —; Italiane 89.10.

LONDRA, 25 maggio.

Inglesi 102.716; Italiano 50.12; Spagnuolo 26.18; Turco 13. —.

DISPACCI PARTICOLARI

NILANO, 27 maggio.

Rendita italiana 92.52; seriali —; Napoleoni d'oro 20.57; —.

VIENNA, 27 maggio.

Londra 119.60; Argento 77. —; Nap. 9.50.12; Rendita austriaca (carta) 76.20; Id. nazionale 94.10.

PARIGI, 27 maggio.

Chiusura della sera Rend. It. 90.30. Rendita Francese —.

AGOSTINIS GIOV. BATT., gerente respons.

